

Vuoi un operatore sempre in forma? Chiama il 412.

il Giornale



ANNO XXVIII - NUMERO 275 **MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 2001** UNA COPIA L. 1.700 EURO 0,88*

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + POWER DICTIONARY L. 24.900 (1.700 + 23.200) - IL GIORNALE + CD-ROM ATLANTE MONDIALE 3D L. 19.900 (1.700 + 18.200) - **IN VENDITA OBBLIGATORIA PER:** PROVINCIA DI AVELLINO: IL GIORNALE + PIAZZA LIBERTÀ L. 1.700 - **IN VENDITA OBBLIGATORIA PROMOZIONALE PER:** PROVINCIA DI FROSINONE: CIOCIARIA OGGI + IL GIORNALE L. 1.500 - PROVINCIA DI LATINA: LATINA OGGI + IL GIORNALE L. 1.500 - ZONA DEI CASTELLI ROMANI: OGGI CASTELLI + IL GIORNALE L. 1.500 - **PROVINCE DI ISERNIA E CAMPOSASSO:** NUOVO MOLISE + IL GIORNALE L. 1.500 - **PROVINCE DI TARANTO:** CORRIERE DEL GIORNO + IL GIORNALE L. 1.500 - **PROVINCE DI BENEVENTO:** IL SANNIO + IL GIORNALE L. 1.500 - **SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% - ARTICOLO 2 COMMA 20/B - LEGGE 662/96 FILIALE DI MILANO - *PREZZO IN EURO SOLO PER L'ITALIA**

www.info412.it

QUOTIDIANO DEL MATTINO

L'ILLUSIONE DI PESARO

FERDINANDO ADORNATO

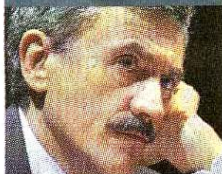
«**O** si cambia o si muore»: prima del congresso Piero Fassino era stato coraggioso, fino al limite della provocazione, nel presentare ai Ds la sua drastica visione delle cose. È inevitabile allora oggi, a congresso finito, porre al nuovo segretario una semplice domanda: cos'è cambiato? Da quel che si è visto e letto, sembra che la leadership dei Ds (compreso Amato) consideri un grande cambiamento l'essere finalmente approdati a un'esplicita identità socialdemocratica. Se così fosse, se davvero ci si limitasse a questo, Pesaro passerebbe alla storia come l'ennesima occasione perduta dei Ds.

Pur tralasciando, infatti, la non secondaria circostanza che, nel passato, tale identità era già stata data (più volte) per raggiunta, non si può ignorare che il congresso ha lasciato irrisolte questioni politiche di così grande rilevanza da rendere quanto meno azzardata ogni previsione sul destino politico dei Ds. La più evidente riguarda il rapporto tra le neoleadership socialdemocratica e il mondo dell'antagonismo di sinistra (pacifismo unilaterale, no-global, giustizialismo, vetero sindacalismo). Se il cancelliere Schröder ha trovato resistenze antiamericane nella sua coalizione, i Ds le trovano costantemente anche al loro interno. Come pensano allora D'Alema e Fassino di riuscire a non farsi più frenare, nella loro volontà riformista, come è avvenuto nel passato, da una sinistra massimalista che non è affatto uscita ridimensionata da Pesaro? Non è per nulla chiaro.

LEADERSHIP

Dopo i Ds D'Alema vuole l'Ulivo

CESARETTI A PAGINA 10



Nessuna forza politica può certo autoaugurarsi una scissione; ma è altrettanto chiaro che nei Ds convivono ormai due concezioni alternative dell'identità del partito e, in politica, il meticcio ideologico non paga. Non si può tenere il piede in due scarpe: con la destra seguire le orme di Tony Blair e con la sinistra marciare accanto ai no-global e a chi contesta gli Stati Uniti perfino quando essi sono vittime del terrorismo. Si aggiunga che, nella politica nazionale, essere davvero riformisti significherebbe anche cambiare radicalmente strada sulle politiche sociali aiutando l'Italia a modernizzare, se non altro, il sistema pensionistico e il mercato del lavoro. Ciò vorrebbe dire, per i Ds, contrapporsi pubblicamente alle posizioni di Cofferati e forse pagare un prezzo alto riguardo alla loro unità. Ma, altrimenti, che cosa voleva dire «o si cambia o si muore»? Senza risposte positive a queste domande nessun vero cambiamento avrà mai corso e i Ds saranno votati alla decadenza. Insomma, aveva ragione Fassino prima del congresso: sono ormai venuti al pettine tutti i nodi della storia comunista e postcomunista, la cui soluzione è sempre stata colpevolmente rinviata. Ma non si può certo dire che Pesaro li abbia sciolti.

Il fatto è che il congresso non ha neanche lontanamente voluto affrontare il fallimento della Terza via. La sua (...)

SEGUE A PAGINA 7



TERRORISMO

Gheddafi a caccia di Bin Laden

G 007 libici hanno passato informazioni decisive per smantellare Al Qaida in Europa

GIAN MARCO CHIOCCI A PAGINA 7

Power Dictionary
Traduttore simultaneo multilingue
CD-ROM
a sole 24.900 Lire

IN EDICOLA
POWER DICTIONARY
Traduttore simultaneo multilingue
CD-ROM
a sole 24.900 Lire

AGGUATO A KABUL



Giornalista del Corriere della Sera uccisa con altri tre colleghi ma i corpi non sono ancora stati trovati

BILOSLAVO, GANDOLA E PASQUALETTO
ALLE PAGINE 2-3

IL COMMENTO

L'insegnamento di Maria Grazia

MARIO CERVI

So quanto sia grande - in un momento di dolore e di lutto come questo - l'insidia della retorica: e quanto rischi d'apparire magniloquente e corporativa l'importanza attribuita alla morte tragica d'alcuni colleghi - e in particolare d'una collega italiana, Maria Grazia Cutuli del Corriere della Sera - nello svolgersi d'una guerra che ancora imperversa in Afghanistan - speriamo con i suoi ultimi fuochi - e che ha nel campo talebano e terrorista (...)

SEGUE A PAGINA 4

L'ultima notte prima di morire

LUCIANO GULLI

Di noi, degli italiani, credo di essere stato l'ultimo a vederla. È stato sabato scorso, le 13 passate da qualche minuto. Eravamo lì, davanti all'hotel «Spin Ghar» di Jalalabad, un cupo stabilimento di epoca sovietica che gli afgani, forse in odio ai vecchi padroni, hanno coscientemente trasformato in una avvilente, sordida topaia. Ma questo lo dico ora. Venerdì notte, quando eravamo riusciti a trovare una stanza (da dividere in tre o quattro colleghi) ci era parso un «Excelsior», un

«Ritz», rispetto al pavimento del casolare di campagna in cui avevamo dormito la notte precedente, chiusi nei sacchi a pelo.

Sabato scorso, le 13 passate da qualche minuto. È stato allora, in una manciata di secondi, che abbiamo dovuto decidere: l'ormare a Peshawar, in Pakistan, o restare a Jalalabad, liberata da pochi giorni ma in preda alla più totale anarchia. «Allora, Maria Grazia, che (...)

SEGUE A PAGINA 4

L'Ulivo si schiera con magistrati contro il Parlamento

Mozione anti Taormina. Replica la maggioranza: il vero scandalo è che Milano abbia disatteso una sentenza della Consulta

Se la critica è di sinistra i giudici non si offendono

GIANCARLO LEHNER

Le critiche ai magistrati non sono tutte eguali. Se a criticare è un esponente della Casa delle libertà, allora si strilla alla delegittimazione, la più blasfema possibile. Se, poi, è Berlusconi in persona a rileggere le pagine più drammatiche del giustizialismo a senso unico, allora il Csm entra in



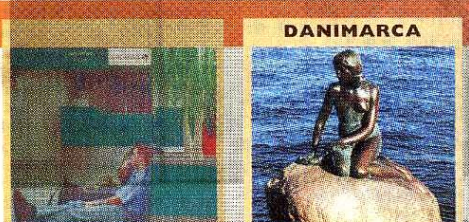
Borrelli e Caselli

agitazione, insorge e si veste a lutto, prefigurando insani gesti e disperazioni da giovani Werther. Eppure, quando a Palazzo Chigi c'era lui, Prodi; e, poi, lui, D'Alema, i nostri più vanitosi e famosi magistrati di lotta e di governo incassarono da loro, dagli «amici» ulivisti, epiteti e (...)

SEGUE A PAGINA 8

Dopo le polemiche sul processo Sme-Ariosto l'Ulivo si schiera con i giudici contro il Parlamento. Piero Fassino, segretario dei Ds da quattro giorni, accusa Berlusconi di «attaccare i magistrati e produrre gravi lesioni nelle istituzioni». Intanto alcuni esponenti del centrosinistra hanno firmato una mozione che impegna il governo a revocare a Carlo Taormina le funzioni di sottosegretario all'Interno. Questo per la frase di Taormina riferita ai magistrati milanesi, «si va in galera per molto meno». Il centrodestra replica: il vero scandalo è che il tribunale di Milano abbia disatteso una sentenza della Consulta.

GRECO E ZURLO A PAGINA 8



Cancellati 112 voli per lo sciopero degli uomini radar

TIZIANA PAOLOCCI IN ECONOMIA

Oggi le elezioni: favorito il centrodestra

ROBERTO FABBRIS A PAGINA 11